

L'affordance della biblioteca

Modalità d'uso emergenti dalle indagini Istat

CHIARA FAGGIOLANI

Università di Roma La Sapienza
chiara.faggiolani@uniroma1.it

ALESSANDRA FEDERICI

Istat
federici@istat.it

L'affordance delle biblioteche

Quello di *affordance* è un concetto introdotto dallo psicologo americano James J. Gibson (1904-1979) nel 1966¹ per intendere l'insieme di azioni che un oggetto (ma anche un luogo) “invita” a compiere a chi lo fruisce (o a chi lo frequenta). *L'affordance* è una proprietà che non appartiene intrinsecamente all'oggetto stesso e neanche al suo utilizzatore ma si viene a determinare nella relazione che si instaura fra i due. *Affordance*, dunque, è la capacità di un oggetto/luogo/ambiente di manifestare esplicitamente le proprie potenzialità d'uso, fornendo al soggetto un ventaglio di possibilità d'interazione con esso arrivando a stimolare diversi tipi di azioni.

In queste pagine utilizziamo questa espressione come chiave di lettura e interpretazione di una serie di dati, che lo scorso 15 dicembre l'Istituto nazionale di statistica ha reso disponibili, dati particolarmente interessanti per l'analisi dei servizi culturali del nostro Paese. Questi sono stati elaborati a partire da alcune delle principali rilevazioni Istat: l'indagine sulla produzione libraria, l'indagine su “Musei e istituzioni similari”, l'indagine sugli “Aspetti della vita quotidiana”, l'indagine su “Cittadini e tempo libero”² e i dati relativi al Benessere equo e sostenibile (BES) in Italia

per l'anno 2017,³ di cui il patrimonio culturale è una componente importante.⁴

In queste pagine ci concentreremo essenzialmente sui dati che riguardano le biblioteche, in particolare sulla fruizione dei servizi da parte del pubblico. Non è banale ricordare, infatti, che mentre per quanto riguarda la lettura di libri o la partecipazione culturale abbiamo dal 1993 dati aggiornati annualmente,⁵ per la fruizione dei servizi bibliotecari gli ultimi dati disponibili erano fermi al 2006, anno in cui è stato pubblicato l'ultimo report dell'indagine “Cittadini e tempo libero” (da ora CTL) prima di quello che ci accingiamo a commentare.

L'urgenza deriva dall'osservare come in questi dieci anni siano intervenute una serie di trasformazioni “esterne”, “contestuali” al nostro settore ma che hanno avuto – stanno avendo e avranno – ripercussioni impegnative su quelli che possiamo considerare fattori “endogeni” della biblioteca⁶ e sulla sua *affordance*, appunto. Ne ricordiamo alcune:

- è del dicembre 2009 l'annuncio della personalizzazione dei risultati del motore di ricerca Google che, come una rivoluzione silenziosa, ha per sempre modificato il nostro modo di consumare le informazioni;⁷
- è datata come posteriore al 2011 l'esplosione del

fenomeno *big data*, che possiamo considerare l'altra faccia della medaglia della cosiddetta "infosfera", neologismo introdotto da Luciano Floridi nei primi anni Duemila per intendere "l'intero ambiente informazionale costituito da tutti gli enti informativi (inclusi gli agenti informativi), le loro proprietà, interazioni, processi e relazioni reciproche";⁸

- la massiva diffusione degli smartphone e della connessione in mobilità;⁹
- la trasformazione che ha interessato il mondo dell'editoria (nuove forme di testualità, nuovi meccanismi di selezione e produzione, nuovi canali di distribuzione)¹⁰ ecc.

I dati della statistica ufficiale sui comportamenti degli italiani possono senza dubbio aiutarci a comprendere meglio la portata degli effetti di tali trasformazioni in generale e nel nostro settore in particolare.

Il posto delle biblioteche nella statistica ufficiale

Prima di iniziare la nostra analisi è utile ricordare che CTL nasce nel 1995 (con la denominazione *Tempo libero e cultura*) come parte di un sistema integrato di indagini sociali - le indagini multiscopo sulle famiglie - con cadenza quinquennale finalizzata a rilevare le attività ricreative e culturali svolte dai cittadini. Questa è sicuramente la rilevazione più esaustiva che abbiamo sulla frequentazione delle biblioteche e sul loro utilizzo da parte degli italiani.¹¹

Le domande che riguardano le biblioteche all'interno del questionario CTL sono dieci: in cinque di queste le biblioteche figurano tra le opzioni di risposta possibili ma il quesito è finalizzato a indagare altri aspetti;¹² le restanti cinque riguardano nello specifico la frequentazione/fruizione del servizio bibliotecario: la sezione 19 del questionario. È soprattutto di questa sezione che ci occuperemo.

Come si vedrà, i risultati che emergono dall'indagine dal punto di vista quantitativo sono piuttosto sconcertanti e mettono in evidenza uno scenario il cui tratto fondamentale è riconducibile all'esiguo numero di frequentatori delle biblioteche italiane: solo il 15% degli italiani dichiara di essere entrato in biblioteca almeno una volta nei 12 mesi precedenti

l'intervista. Andando oltre la dimensione puramente quantitativa, i dati permettono anche di delineare le caratteristiche dei differenti modi di fruire la biblioteca.

In questo articolo è proprio su questo che vogliamo focalizzare l'attenzione, fornendo una descrizione delle diverse modalità d'uso (*affordance*) e che tenga in considerazione le caratteristiche, le motivazioni e le azioni degli 8 milioni circa di persone che frequentano le biblioteche italiane della contemporaneità.

Chi frequenta le biblioteche in Italia?

Le biblioteche italiane censite dall'Anagrafe ICCU nel 2016 (Tavola 1) sono 13.925, il 40,6% delle quali dislocate nel nord Italia e più in particolare in Lombardia (15,8%). Il nostro Paese ha un patrimonio di quasi 5 biblioteche ogni 100 km quadrati, di circa 2 biblioteche ogni comune italiano e di 23 ogni 100.000 abitanti.

Lombardia, Campania, Lazio e Liguria sono le regioni con la più alta densità di biblioteche per km² mentre Valle d'Aosta, Bolzano, Sardegna, Molise e Umbria quelle con il più alto numero di strutture per abitante. Lazio, Toscana, Emilia Romagna e Umbria presentano invece il numero maggiore di biblioteche per comune. Sono 8 milioni 654 mila le persone di 6 anni e più che, nel 2015, dichiarano di aver frequentato una biblioteca nel 2015, il 15% degli italiani. Nel 2006 la popolazione di 11 anni e più che dichiarava di essere stata in biblioteca almeno una volta nei 12 mesi precedenti l'intervista era invece l'11,7%: oltre 6 milioni e 100 mila persone.

Come mette in evidenza la Tavola 2, anche dal lato della domanda sono profonde le differenze tra Nord e Sud del Paese.

La percentuale più alta di cittadini che dichiarano di essere stati in biblioteca nei 12 mesi precedenti l'intervista è del 22,1% al Nord-est, seguito dal 20% al Nord-ovest e dal 13,3% delle regioni del Centro.

I maggiori fruitori di biblioteche vivono in particolar modo nelle periferie delle aree metropolitane, nell'Italia del Nord (soprattutto in Trentino Alto-Adige, Valle d'Aosta, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Veneto ed Emilia-Romagna) e in Sardegna.¹³ Le quote minori le troviamo nelle Isole (10,5%) e al Sud (7,6%), con un picco di "non frequentatori" in Campania, Calabria, Sicilia e Molise.¹⁴

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Numero di biblioteche (a)	%	Numero di biblioteche		
			per 100.000 abitanti	per 100 km ²	su numero comuni
Piemonte	1.182	8,5	27	4,7	1,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	66	0,5	52	2,0	0,9
Liguria	412	3,0	26	7,6	1,8
Lombardia	2.196	15,8	22	9,2	1,4
Trentino-Alto Adige	405	2,9	38	3,0	1,4
<i>Bolzano/Bozen</i>	228	1,6	44	3,1	2,0
<i>Trento</i>	177	1,3	33	2,9	1,0
Veneto	997	7,2	20	5,4	1,7
Friuli-Venezia Giulia	399	2,9	33	5,1	1,8
Emilia Romagna	1.114	8,0	25	5,0	3,3
Toscana	958	6,9	26	4,2	3,4
Umbria	302	2,2	34	3,6	3,3
Marche	374	2,7	24	4,0	1,6
Lazio	1.315	9,4	22	7,6	3,5
Abruzzo	256	1,8	19	2,4	0,8
Molise	116	0,8	37	2,6	0,9
Campania	1.059	7,6	18	7,7	1,9
Puglia	650	4,7	16	3,3	2,5
Basilicata	132	0,9	23	1,3	1,0
Calabria	443	3,2	22	2,9	1,1
Sicilia	928	6,7	18	3,6	2,4
Sardegna	621	4,5	37	2,6	1,6
Nord	5.657	40,6	20	4,7	1,3
Centro	4.063	29,2	34	7,0	4,1
Mezzogiorno	4.205	30,2	20	3,4	1,6
Totale Italia	13.925	100,0	23	4,6	1,7

Tavola 1 – Numero di biblioteche per regione e ripartizione geografica. Anno 2016

Fonte: Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche (ICCU)

a) I dati riguardano le biblioteche descritte nell'Anagrafe dell'ICCU al 31 dicembre dell'anno di riferimento

REGIONI	Si è recato in biblioteca (a)	
	No	Si
Piemonte	81,5	16,6
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste	67,0	30,1
Liguria	82,3	15,7
Lombardia	76,3	22,1
<i>Trentino-Alto Adige</i>	63,7	35,3
<i>- Bolzano - Bozen</i>	64,4	34,9
<i>- Trento</i>	63,1	35,6
Veneto	77,9	20,2
Friuli-Venezia Giulia	75,9	22,4
Emilia-Romagna	77,4	21,0
Toscana	82,5	16,1
Umbria	83,4	15,4
Marche	82,1	15,7
Lazio	88,5	10,5
Abruzzo	88,7	8,7

REGIONI	Si è recato in biblioteca (a)	
	No	Si
Molise	90,6	8,1
Campania	92,0	6,6
Puglia	89,1	8,4
Basilicata	87,4	9,6
Calabria	90,5	7,7
Sicilia	89,8	8,0
Sardegna	80,1	18,1
Italia	83,2	15,1
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	No	Si
Italia nord-occidentale	78,2	20,0
Italia nord-orientale	76,2	22,1
Italia centrale	85,5	13,3
Italia meridionale	90,4	7,6
Italia insulare	87,4	10,5
Italia	83,2	15,1

Tavola 2 – Persone di 6 anni e più per frequentazione delle biblioteche negli ultimi 12 mesi, regione e ripartizione geografica. Anno 2015

Fonte: Istat, Indagine cittadini e tempo libero. Anno 2015

a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato"

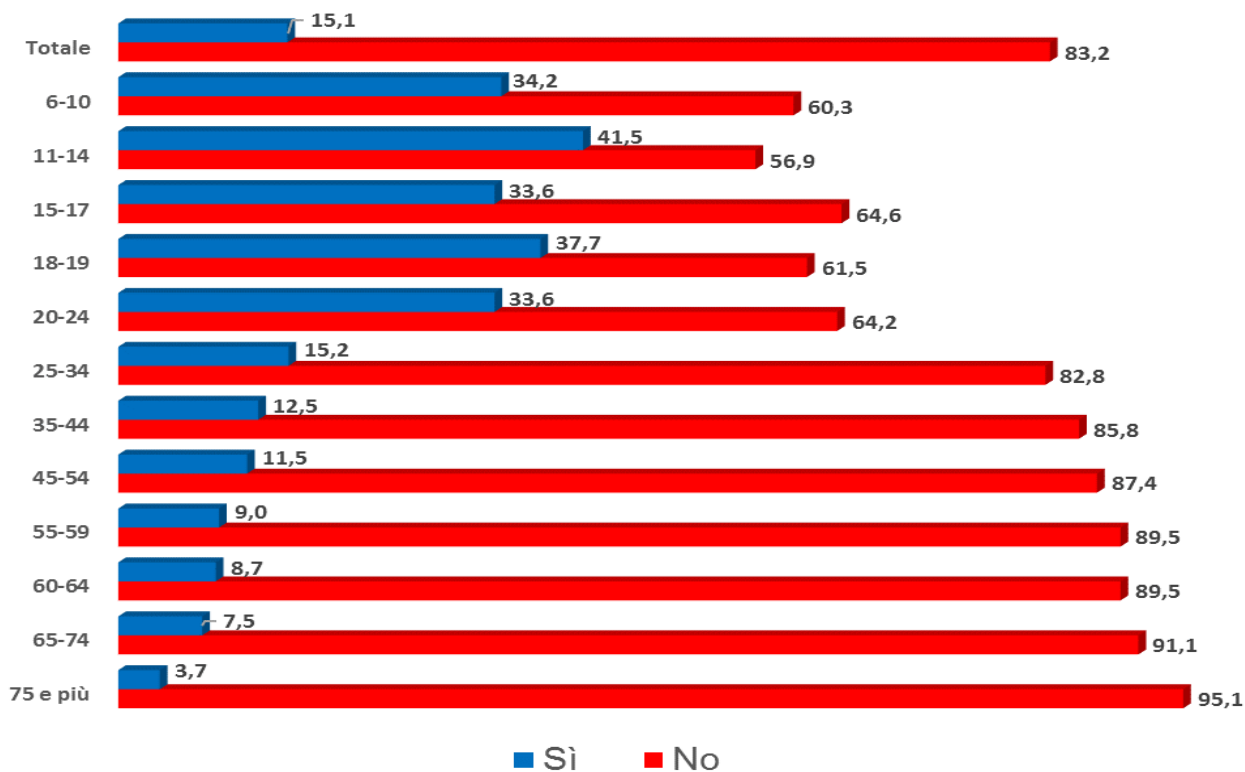


Grafico 1 - Persone di 6 anni e più per frequentazione delle biblioteche e classi d'età. Anno 2015

Fonte: Istat, Indagine cittadini e tempo libero. Anno 2015

Rispetto alle principali variabili socio-demografiche, affermano di essersi recati in una biblioteca nei 12 mesi precedenti l'intervista soprattutto le donne, gli studenti, chi possiede una laurea, i giovanissimi dai 6 ai 14 anni e i giovani fino ai 24 anni. L'abitudine ad andare in biblioteca è quindi maggiormente diffusa tra i giovani con un picco nella fascia 11-14 anni (il 38,4% nel 2006 contro il 41,5% nel 2015).

In generale i dati dimostrano chiaramente che la consuetudine a recarsi in biblioteca è inversamente proporzionale agli anni: più alta è l'età delle persone, più bassa è la percentuale di frequentazione della biblioteca (Grafico 1).

Sono invece minime le differenze di genere tra i bambini di 6-10 anni e gli anziani di 65 anni e più, mentre sono più rilevanti e a favore delle donne, nelle altre fasce di età in particolare nella fascia 15-24 anni.

Tra coloro che decidono di frequentare una biblioteca, quattro su dieci lo fanno per motivi di studio o di lavoro e altrettante persone per svago nel tempo libero che hanno a disposizione. Solo il 10% frequenta la

biblioteca per entrambi i motivi: passatempo e studio e/o lavoro (Grafico 2).

Nel 2006 la situazione era piuttosto diversa: decisamente più alta la percentuale di chi frequentava le biblioteche esclusivamente per motivi di studio e/o lavoro (51,7%) e più bassa quella di chi lo faceva unicamente nel tempo libero (36,4%). Forse ciò è dovuto al fatto che lentamente la biblioteca pubblica si va radicando nell'immaginario collettivo come "luogo per tutti" anche per effetto della costruzione di alcune nuove strutture di grande appeal.¹⁵

Sono soprattutto gli uomini, i giovani dai 15 ai 24 anni, gli studenti, chi possiede una laurea e coloro che si definiscono in cerca di prima occupazione, che decidono di usufruire delle biblioteche per ragioni legate allo studio e/o legate a motivi di lavoro, mentre chi beneficia delle biblioteche per puro svago sono le donne delle fasce di età più alte, in particolare dai 65 anni in su, chi possiede la licenza elementare o media, i ritirati dal lavoro o le casalinghe.

Tutte queste categorie sono anche quelle che hanno dichiarato più di altre di essersi recate molto spesso

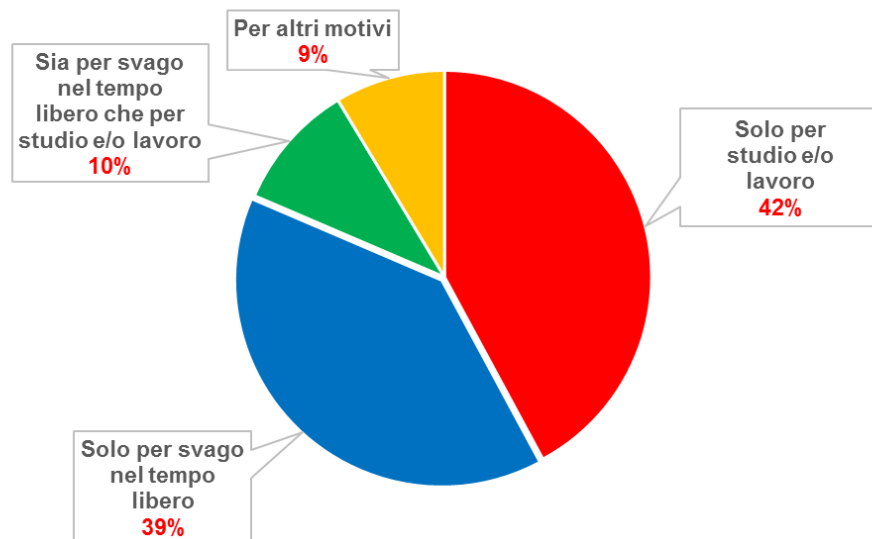


Grafico 2 - Persone di 6 anni e più per motivo per cui si sono recate in biblioteca. Anno 2015
Fonte: Istat, Indagine cittadini e tempo libero, Anno 2015

in biblioteca, più di 10 volte in 12 mesi, o spesso, da 3 a 5 volte nell'arco di un anno, come nel caso delle casalinghe. In generale coloro che affermano di frequentare le biblioteche nel proprio tempo libero, per il piacere di farlo, vivono soprattutto nelle regioni del Nord oppure nei piccoli centri fino a 10.000 abitanti mentre i frequentatori per motivi di studio o di lavoro sono soprattutto concentrati nelle regioni del Sud e del Centro, nei grandi centri urbani oppure nelle aree metropolitane.

Nella fascia tra gli 11 e i 17 anni, dove si riscontrano le quote maggiori di frequentatori di biblioteche, solo un quarto dichiara una frequenza assidua. In questa fascia d'età la frequenza maggiormente diffusa è tre-cinque volte nell'anno (stesso andamento anche nel 2006). I frequentatori tra i 24 e i 34 anni più di altri si sono invece recati in biblioteca dieci volte e più nell'arco di un anno.

Nel 2006 le motivazioni che spingevano le persone dagli 11 anni in su ad andare in biblioteca erano: prendere in prestito libri (59,1%), leggere e studiare (44,5%), raccogliere informazioni generali o bibliografiche (42,4%), consultare cataloghi (11,8%), prendere in prestito quotidiani, riviste o altro materiale stampato (7,4%), prendere in prestito materiale audio-visivo (8,5%).

Nel 2015 circa il 62% dei frequentatori decide di recarsi in biblioteca per usufruire del prestito di libri o

di materiale audio-visivo (video, dischi, DVD, microfilm ecc.) da portare fuori dalla biblioteca seguito dal 39,8% che sceglie di avvalersi degli spazi offerti per poter leggere e studiare e dal 27,8% che si rivolge ai servizi bibliotecari per poter raccogliere informazioni generali e/o bibliografiche (Grafico 3).¹⁷ Quasi due persone su dieci si recano in biblioteca per consultare cataloghi, leggere quotidiani, riviste o altro materiale stampato.

Il 10%¹⁸ di chi sceglie di frequentare la biblioteca lo fa per assistere a concerti, proiezioni di filmati, o per partecipare a presentazioni di libri o per presenziare a conferenze, dibattiti o mostre organizzate all'interno.

L'8,5% infine ha deciso di frequentare la biblioteca principalmente per poter incontrare gli amici negli spazi messi loro a disposizione. La biblioteca è stata scelta anche per la possibilità che offre di partecipare a lezioni e corsi (4,5%), perché consente l'accesso e la navigazione su internet (4,1%) o perché fornisce un aiuto o un'assistenza nel fare i compiti, nello scrivere il curriculum, nel compilare moduli (2,3%).

Sceglie di recarsi in biblioteca per prendere in prestito libri innanzitutto chi vive nel Nord-ovest (maggiormente in Friuli Venezia-Giulia e Trentino Alto-Adige), le donne, le casalinghe e in particolar modo chi ha tra i 55 e i 64 anni. In questa fascia di età troviamo anche coloro che più di altri frequentano le biblioteche per assistere a concerti o alla proiezione di film, per ascoltare conferenze e dibattiti, per visitare mostre allestite nei locali della biblioteca, o per assistere alla presentazione di libri.

Gli uomini, gli adolescenti e i giovani fino ai 34 anni, gli studenti, chi si definisce in cerca di prima occupazione e coloro che vivono nell'Italia del Sud (soprattutto in Abruzzo e in Molise) si recano in biblioteca principalmente per leggere o per studiare, per raccogliere informazioni, per navigare su internet o per usare gli ambienti della biblioteca come luogo in cui vedersi con gli amici (in quest'ultimo caso soprattutto

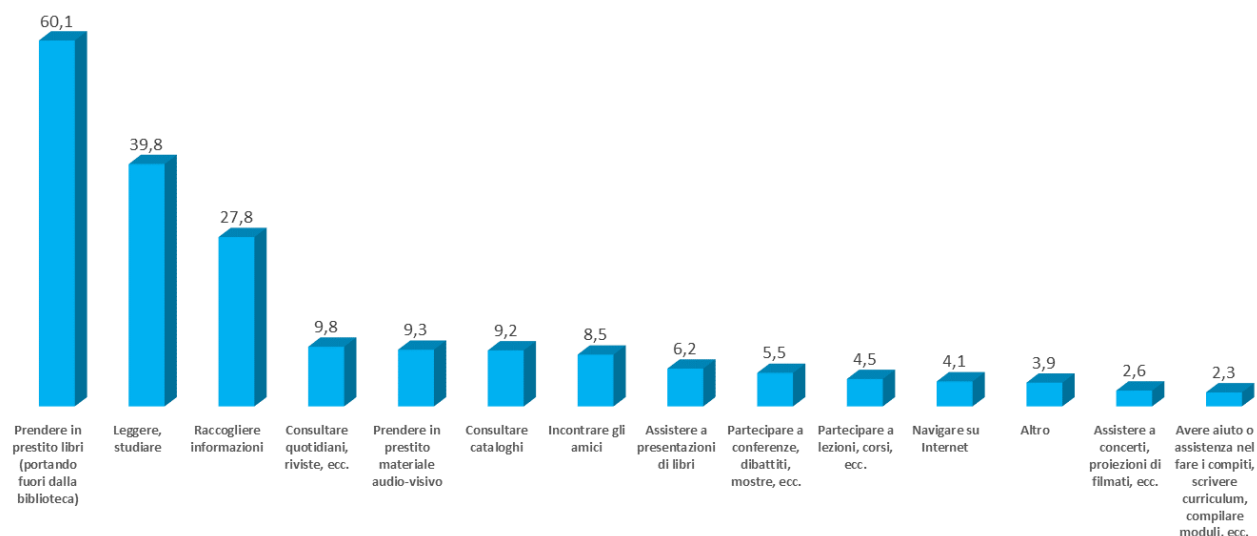


Grafico 3 - Persone dai 6 anni in su suddivise per attività svolta in biblioteca. Anno 2015
 La somma dei valori percentuali può essere maggiore di 100 perché i rispondenti potevano fornire più risposte

to se si ha tra i 18 e i 19 anni). Questa ultima funzione di “punto di incontro” della biblioteca è scelta allo stesso modo dagli utenti dei piccoli comuni fino ai 2.000 abitanti e da quelli dei centri delle aree metropolitane.

Le fruizioni emergenti: fruizione specifica, estesa, nuova

Sulla base della motivazione che spinge a recarsi in biblioteca e delle attività svolte possiamo provare a delineare tre diverse modalità di fruizione¹⁹ che chiamiamo: “fruizione specifica”, “fruizione estesa” e “nuova fruizione”²⁰ (Grafico 4).

Il 43% dei frequentatori mostra di avere comportamenti “attivi”. Usufruiscono cioè dei tradizionali servizi offerti dalla biblioteca: prendere in prestito libri o materiali, consultare i cataloghi, leggere giornali e riviste, richiedere informazioni generali o specifiche su libri e materiali raccolti e conservati. Sono coloro che si rivolgono alle biblioteche per attività specifiche, che non possono essere svolte altrove.

Gli utenti con “fruizione estesa” – sono sempre il 43% di chi ha risposto sul tipo di attività svolta in biblioteca – si recano in biblioteca essenzialmente per usufruire degli ambienti e degli spazi che offre: chi decide di accedere alla biblioteca per partecipare a un evento

organizzato al suo interno, chi per leggere e per studiare (spesso con i propri libri) o per incontrarsi con gli amici. È il gruppo di coloro che dichiarano di aver frequentato la biblioteca per una attività che non possiamo considerare specifica. “Incontrare gli amici”, “assistere alla presentazione di un libro” o “partecipare a una conferenza” sono attività in cui si estrinseca l’azione culturale delle biblioteche ma che possiamo svolgere anche altrove: in libreria, in un circolo culturale, al cinema, in un museo, in una sala conferenze. Eppure viene scelta la biblioteca.

Nell’ultima macro-categoria, che chiamiamo “nuova fruizione” – nuova perchè come detto nelle indagini precedenti non era stato possibile rilevarla –, è possibile individuare, infine, coloro che affermano di essersi recati in biblioteca per avere aiuto nel fare i compiti, oppure per partecipare a lezioni e corsi, navigare su internet, o per avere assistenza personale nella compilazione di moduli di vario genere. Questi sono il 14% che nel 2015 hanno dichiarato di frequentare una biblioteca. Si possono considerare attività specifiche della biblioteca? Si tratta a nostro avviso di attività di supporto all’apprendimento, non specifiche e non esclusive, ma che tuttavia testimoniano una certa percezione della biblioteca e un posizionamento della stessa sul fronte dell’*information literacy*.

Le tre diverse tipologie di fruizione descritte ci portano, dunque, a individuare l’*affordance* delle biblio-

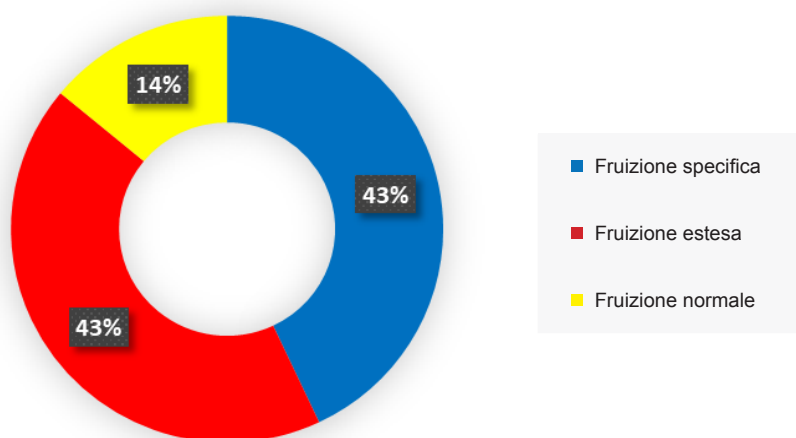


Grafico 4 – Tipologia di fruizione dei frequentatori che hanno dichiarato la motivazione per cui si recano in biblioteca

tecche della contemporaneità e a inquadrare tre macro-funzioni:

1. “accesso alla conoscenza attraverso l’uso di documenti”, l’attività specifica che identifichiamo con la *mission* della biblioteca;
2. “aggregazione sociale e partecipazione culturale” che è propria della biblioteca intesa come presidio culturale e sociale sul territorio;²¹
3. “supporto all’apprendimento permanente”, funzione contigua e complementare ai fini istituzionali.²²

Tipologie di fruizione e percezione del tempo libero

Proviamo ora ad arricchire le tipologie identificate ampliando i confini dell’indagine oltre le biblioteche, abbracciando l’ambito all’interno del quale – è fondamentale ricordarlo – la frequentazione delle biblioteche inevitabilmente si colloca: il tempo libero.²³

Il tempo libero per gli utenti che dimostrano di avere una “fruizione specifica” è soprattutto inteso come “tempo per sé e la propria famiglia”, tempo evidentemente non considerato sufficiente visto che la maggior parte dichiara di non essere soddisfatta di quanto ne ha a disposizione e di essere poco appagata di come solitamente lo usa. Se potessero passare più tempo con la propria famiglia e con i figli, si dedicherebbero di più alla cucina o a praticare

un hobby. Questi considerano, inoltre, attività importanti nella propria vita leggere o ascoltare la radio o dedicarsi al giardinaggio, all’orto, alla campagna in genere. Una buona quota afferma che le vere passioni sono soprattutto la lettura o il teatro. Nella maggior parte dei casi sembrano non avere particolare interesse per altre attività culturali, infatti affermano di non aver mai visitato, o di averlo fatto raramente, musei, mostre, città d’arte, siti archeologici o località di alto interesse paesaggistico, almeno nei 12 mesi precedenti l’intervista.

L’idea è quella di cittadini consapevoli di potersi recare in biblio-

teca per trovare la possibilità di soddisfare pienamente il piacere di leggere e di documentarsi, di essere assistiti e guidati nella scelta del libro da prendere in prestito, di beneficiare di maggiori informazioni e di varietà di collezioni, di riviste e di materiali. Sono persone che associano il valore per il proprio tempo libero al tempo dedicato alla scoperta del patrimonio conservato e disponibile nella biblioteca presente nel proprio territorio.

Anagraficamente, il gruppo è composto soprattutto da donne e da persone tra i 45 e i 54 anni e da 75 anni e più. Troviamo anche una alta percentuale di cittadini occupati, di persone pensionate o casalinghe. Chi ha un atteggiamento di fruizione specifica ha usufruito dei servizi della biblioteca da una a cinque volte nel corso del 2015 o lo ha fatto solo per motivi legati al piacere di farlo, per passatempo, per svago. Perlopiù individuiamo cittadini che vivono in Lombardia, in Trentino Alto-Adige, in Friuli Venezia Giulia, in Veneto e in Sardegna oppure nei piccoli comuni italiani fino a 2.000 abitanti o ancora in centri da 2.000 a 10.000 abitanti.

Nel gruppo di persone che hanno dichiarato di frequentare la biblioteca non per le sue specificità troviamo in particolare la presenza di giovani dai 15 ai 24 anni (rispetto alla variabile “età”), di maschi (rispetto alla variabile “sesso”) o di studenti (rispetto alla variabile “occupazione”). La maggioranza si è recata in biblioteca 10 volte e più nei 12 mesi che han-

no preceduto l'intervista. Questi frequentatori sono nella maggior parte dei casi cittadini dell'Italia meridionale, in particolare dell'Abruzzo, del Molise e della Puglia, o dei grandi centri con 50.000 e più abitanti. Riflettendo sul significato di tempo libero la maggior parte dichiara di considerarlo come il tempo al di fuori degli orari di lavoro e di scuola, il tempo del divertimento, da passare con gli amici o per evadere dalla routine o per dedicarsi agli hobby, un "tempo dello svago" che sembra comunque renderli, al momento dell'intervista, abbastanza soddisfatti sia dal punto di vista della quantità sia del modo in cui lo trascorrono.

Stimolati a pensare a cosa farebbero se avessero più tempo a disposizione una larga maggioranza risponde che preferirebbe studiare di più, oppure vorrebbero scrivere racconti, poesie; alcuni amerebbero poter suonare, cantare, altri incontrare amici e nuove persone. Una parte, se potesse avere più tempo a disposizione, desidererebbe trascorrerlo con il proprio partner o con persone nuove da poter conoscere meglio. La maggior parte considera tra le attività importanti nella propria vita quella di recitare, di ballare, di dipingere o di modellare o di scrivere. Mediamente affermano di ritenere importante riuscire a gestire un blog o un profilo su un social network, oppure di poter fotografare o girare un video. La maggioranza dichiara di "avere una vera e propria passione" per la musica o il cinema. La voglia di "conoscere altro da sé" - con azioni virtuali e reali - si manifesta pure nell'alta frequenza di chi decide di visitare musei, mostre ed esposizioni o siti archeologici, o città d'arte o infine località paesaggistiche, facendolo in media quasi 9 volte in un anno per ciascuna tipologia di visita.

Sembra che gli utenti di questo gruppo abbiano trovato nella biblioteca il giusto spazio per appagare il proprio desiderio di incontrare il mondo e il gruppo dei pari e di concedersi la possibilità del tempo del divertimento e della scoperta anche nei luoghi preposti alla conservazione e diffusione della cultura scritta. Il fruitore sembra infatti associare alla necessità di studiare e di leggere propria del suo tempo e del suo ruolo (prendiamo ad esempio gli studenti), la necessità di dare sfogo ai propri desideri e interessi profondi nello scambio con gli altri, conoscenti o sconosciuti che siano.

Nell'ultima tipologia di fruizione della biblioteca, quella definita "nuova", troviamo o utenti totalmente insoddisfatti di quanto tempo libero hanno solitamente a disposizione o utenti insoddisfatti di come

usualmente lo spendono. La maggioranza se potesse riserverebbe uno spazio maggiore al lavoro oppure considera rilevante nella propria vita la famiglia o dedicarsi allo shopping. Pur valutando attività importanti suonare uno strumento o saper gestire un blog o un social network, una buona parte dichiara come vere passioni della vita l'arte della cucina, alcuni l'hobby del giardinaggio, altri il piacere di viaggiare. Possono svolgere diverse attività amatoriali come suonare uno strumento e comporre della musica, o fare modellismo o, in alcuni casi, costruire oggetti artigianali.

Analizzando la frequenza con cui si visitano musei e mostre dichiarata da chi ha un atteggiamento di fruizione "nuova", emerge come una buona parte ami la cultura, dichiarando di essersi recata in questi luoghi più di 12 volte durante l'anno precedente l'intervista. La maggioranza delle persone di questo terzo gruppo ha però frequentato la biblioteca solo una o due volte in un anno oppure lo ha fatto soprattutto per ragioni legate al lavoro o comunque per altri motivi diversi dallo studio e/o dallo svago.

Nella maggior parte dei casi i fruitori di questo gruppo sono in cerca di nuova occupazione, e per quanto riguarda l'età troviamo soprattutto la fascia 35-44 anni. Mediamente troviamo in egual misura sia uomini che donne. Dal punto di vista territoriale la maggioranza abita nel Nord-est o al Centro o in comuni dai 10.000 ai 50.000 abitanti.

Sembra quasi che, tra le persone che hanno dichiarato una fruizione alla biblioteca cosiddetta "nuova", la maggior parte, avendo poco tempo a disposizione o preferendo occuparlo con i propri hobby o con la propria passione per la cultura, si avvalga occasionalmente dei servizi della biblioteca magari per soddisfare esigenze personali legate al proprio lavoro. Potremmo rintracciare tra di loro coloro che non attribuiscono alla biblioteca altra valenza se non quella di soddisfare un bisogno fugace ma cogente.²⁴

Un sistema informativo per le biblioteche italiane: una nuova indagine Istat

Ad oggi nelle biblioteche italiane non esiste un modello di rilevazione uniforme e condiviso. Poche realtà hanno una abitudine a confrontarsi con le pratiche valutative, di queste poche comunicano i propri dati,

per esempio, attraverso i siti internet. Di fatto manca un *sistema informativo* sulle/per le biblioteche italiane che raccolga dati sui servizi erogati, sulle attività svolte, sui benefici generati.

Ci sono esperienze diverse, modelli del tutto eterogenei, che contribuiscono a creare un quadro incerto circa le attività, i servizi, il ruolo, le potenzialità e l'identità delle biblioteche nel panorama culturale del nostro paese.

I dati descritti nei paragrafi precedenti mostrano come a fronte dell'evidenza puramente quantitativa per cui "solo il 15% degli italiani si reca in biblioteca", le motivazioni d'uso e le azioni svolte al loro interno sono così diverse da consentirci di affermare che nessun altro luogo come la biblioteca sia al tempo stesso presidio culturale e sociale, luogo di studio, ricerca, informazione e formazione del cittadino. Si tratta di luoghi vitali, in cui le persone incontrano gli altri ma anche sé stessi, costruiscono, esplorano e rafforzano la propria identità di cittadini e non solo di istituti preposti alla conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale. Le due funzioni, come evidente, devono e possono coesistere.

Eppure non sempre questo è evidente agli amministratori e ai decisori politici proprio per una carenza strutturale degli strumenti informativi a disposizione. Un esempio emblematico è rappresentato dal rapporto BES, citato in apertura, che presenta gli indicatori di benessere utilizzati tra gli strumenti di programmazione della politica economica, come previsto dalla riforma della Legge di bilancio del settembre 2016.²⁵

All'interno del Rapporto c'è un unico indicatore che riguarda le biblioteche: "Spesa pubblica comunale corrente pro-capite destinata alla gestione del patrimonio culturale" nel dominio "Paesaggio e patrimonio culturale". Si tratta di un indicatore di *input* che offre una misura della spesa destinata alla valorizzazione dei beni culturali. Nessun indicatore sugli *output* e sugli *outcome*, sui risultati prodotti dalle biblioteche: non c'è traccia della partecipazione e della crescita culturale, della coesione e dell'inclusione sociale, del ruolo delle biblioteche nella formazione continua dei cittadini ecc.²⁶

Questo accade perché non esistono rilevazioni integrate, stabili, continuative che partendo da una solida mappatura dell'offerta siano capaci di monitorare l'uso e la domanda dei servizi da parte degli utenti.

Tale mancanza di dati può produrre pericolose distorsioni incidendo negativamente sulla definizione dell'identità delle biblioteche stesse, sul loro posizionamento e quindi sulla programmazione delle politiche culturali.

Proprio con l'obiettivo di creare un *sistema informativo* stabile, è stato istituito un tavolo di lavoro – cui partecipa la Direzione centrale per le statistiche ambientali e territoriali dell'Istat e il Dipartimento di scienze documentarie, linguistico-filologiche e geografiche dell'Università Sapienza di Roma²⁷ – con l'obiettivo di unire le due anime, metodologica e biblioteconomica necessarie all'individuazione di una serie di iniziative di ricerca, che possano realmente fornire – attraverso i dati – una fotografia della complessità del fenomeno biblioteca, dal punto di vista dell'offerta ma anche della domanda, nella duplice dimensione di fruizione (*output*) e impatto (*outcome*).²⁸

Il proposito è di istituire un tavolo tecnico-scientifico permanente intorno al quale raccogliere esperti di temi legati alla biblioteconomia e, più in generale, ai processi culturali, e soggetti di riferimento che, a diverso titolo, operando nel settore, siano in grado di fornire informazioni e indicazioni utili a soddisfare il bisogno informativo sul tema e a orientare uno studio progettuale sulle biblioteche.

Affinché l'Istat possa, in un futuro prossimo, condurre una rilevazione *ad hoc* sulle biblioteche, è necessario procedere con un lavoro di progettazione che consenta, prima di ogni altra cosa, di definire cosa si intende per "biblioteca", quali caratteristiche cioè consentano a una biblioteca di entrare a far parte dell'universo di riferimento e, dunque, di diventare oggetto di osservazione futura. La ricognizione delle principali fonti statistiche e amministrative attualmente disponibili permetterà con più facilità di costruire l'archivio anagrafico delle unità presenti sul territorio. In questa fase è certamente fondamentale che l'Istat collabori con gli organi territoriali e nazionali competenti (ICCU, MIBACT e Regioni) per lavorare insieme alla verifica, allo screening e alla validazione dell'indirizzo delle biblioteche. L'uso di tecniche che consentano l'individuazione delle informazioni presenti *online*, come ad esempio il *web scraping*, è un ulteriore metodo per migliorare la lista anagrafica di partenza delle biblioteche.

Sempre in previsione dell'indagine su tutte le biblioteche presenti in Italia, step successivo indispensabile

dello studio progettuale è il ricorso a interviste dirette e approfondite ai responsabili di alcune biblioteche e l'organizzazione di *focus group* con esperti, operatori del settore e utenti reali e potenziali delle stesse.²⁹ Per l'Istat la possibilità di entrare in contatto con chi opera giornalmente o saltuariamente, direttamente o indirettamente, con le biblioteche, permetterà, infatti, di conoscere il punto di vista e l'*humus* reale dell'ambiente bibliotecario, e consentirà di delineare in modo più efficace e analitico il quadro generale che si vuole indagare.

Attraverso le informazioni ottenute dai confronti e dagli incontri organizzati, facendo tesoro di altre esperienze di ricerca nazionali e internazionali attualmente disponibili e avendo come obiettivo finale quello di rilevare sia le caratteristiche strutturali delle biblioteche sia quelle dell'utenza, si procederà quindi alla progettazione dei futuri questionari da somministrare: uno rivolto al responsabile della biblioteca e uno rivolto a chi le frequenta. Fase conclusiva dello studio progettuale, propedeutica all'indagine censuaria futura, è la definizione del disegno di ricerca ovvero la scelta della tecnica e delle modalità di rilevazione nonché la programmazione dei tempi delle varie fasi dell'indagine. Sia lo studio progettuale che la futura rilevazione sono oggetto di un protocollo d'intesa tra Istat, MIBACT, Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano,³⁰ che ha tra le finalità principali anche lo sviluppo di un sistema informativo integrato su musei e luoghi della cultura.

La collaborazione di questi importanti organi istituzionali, pronti a combinare sinergicamente intenti ed energie per raggiungere un obiettivo comune, dimostra quanto sia ormai inderogabile una mappatura esaustiva delle biblioteche presenti sul territorio e una rilevazione statistica capace di cogliere tutti gli aspetti caratteristici della biblioteca di oggi.

NOTE

¹ James J. Gibson, fondatore della teoria ecologica della percezione, introduce l'espressione *affordance* – dal verbo *to afford* (“rendere disponibile”, “fornire”) – nell'opera *The Senses Considered as Perceptual Systems* (Boston, Houghton Mifflin) del 1966. Essa trova poi una definizione esaustiva nella successiva e più nota opera *The Ecological Approach to Visual Perception* (Boston, Houghton Mifflin), del 1979.

² Le tavole dei dati e la nota metodologica sono liberamente accessibili da <https://www.istat.it/it/archivio/207536>.

³ Il rapporto BES 2017 integrale è scaricabile da <http://www.istat.it/it/archivio/207259>. Paesaggio e patrimonio culturale è uno dei 12 domini in cui è suddiviso il rapporto.

⁴ Nell'edizione di quest'anno del Rapporto è stata dedicata maggiore attenzione all'occupazione in attività culturali e creative. Per quanto riguarda la professione di “bibliotecari, archivisti, curatori” assistiamo a una flessione rispetto al 2011. Cfr. Istat, *BES 2017. Il benessere equo e sostenibile in Italia*, Roma, Istat, p. 172.

⁵ Questi dati sono rilevati attraverso la statistica annuale “Aspetti della vita quotidiana”.

⁶ Ricordiamo la riflessione di Giovanni Solimine: “La biblioteca non è un'isola e non potrà affidare solo a fattori endogeni la prospettiva di un allargamento del suo raggio d'azione”. Cfr. GIOVANNI SOLIMINE, *La biblioteca non è un'isola*, “Bollettino AIB”, 49 (2009), 4, p. 457-458:457.

⁷ <https://googleblog.blogspot.it/2009/12/personalized-search-for-everyone.html>. Per un approfondimento si rimanda al noto volume di ELI PARISER, *Il filtro. Quello che internet ci nasconde*, Milano, Il Saggiatore, 2012, p. 10.

⁸ LUCIANO FLORIDI, *Infosfera: etica e filosofia nell'età dell'informazione*, Torino, Giappichelli, 2009, p. 186.

⁹ Nel 2017 gli smartphone vengono usati dall'89,3% dei giovani. Si vedano nel dettaglio i dati dell'ultimo rapporto Censis sulla comunicazione. Cfr. Censis-Ucsi, *I media e il nuovo immaginario collettivo. 14° Rapporto sulla comunicazione*, Roma, Franco Angeli, 2017.

¹⁰ Si rimanda a GINO RONCAGLIA, *La quarta rivoluzione. Sei lezioni sul futuro del libro*, Roma-Bari, Laterza, 2010. Lo scorso dicembre sono usciti anche i risultati delle indagini Istat sulla lettura e sulla produzione libraria, disponibili qui <http://www.istat.it/it/archivio/207939>.

¹¹ Viene replicata soltanto nel 2000, nel 2006. Nel 2015, l'indagine è stata realizzata dal 1 al 21 giugno su un campione teorico di 24.000 famiglie, distribuite in circa 850 comuni di diversa ampiezza demografica. Sono stati intervistati tutti i componenti della famiglia. Le informazioni vengono fornite direttamente da tutti gli individui di 14 anni e più, mentre i bambini e i ragazzi al di sotto dei 14 anni vengono intervistati in modalità proxy, ciò significa che è un genitore o un componente maggiorenne a fornire le informazioni in loro vece. Le informazioni di carattere metodologico sono disponibili su <https://www.istat.it/it/archivio/5538>. I risultati dell'indagine sono disponibili su <http://www.istat.it/it/archivio/206752>. Alcuni di questi dati sono stati presentati da Miria Savioli lo scorso 9 dicembre al convegno “Investi-

re sì, ma in biblioteche” in occasione della Fiera nazionale della piccola e media editoria “Più libri, più liberi” di Roma. Le slide sono disponibili su <http://media.giornaledellalibreria.it/presentazione/allegati/Investire%20in%20biblioteche.pdf>. È utile ricordare che le informazioni statistiche per le 46 biblioteche statali sono rilevate direttamente dall’Ufficio di statistica del Ministero nell’ambito di una rilevazione sistematica, condotta con cadenza annuale. I dati dal 1998 sono disponibili qui http://www.statistica.beniculturali.it/Biblioteche_publiche_statali.htm. Per quanto riguarda le biblioteche di pubblica lettura si segnalano le indagini realizzate da CEPPELL (Centro Per il Libro e la Lettura) e AIB (Associazione Italiana Biblioteche), disponibili qui <http://www.cepell.it/it/report>.

¹² La domanda 16.3 indaga i luoghi in cui i cittadini italiani si recano per ascoltare concerti e musica dal vivo, tra quelli proposti anche le biblioteche; la domanda 17.8 indaga come si è venuti in possesso dell’ultimo libro letto, il prestito in biblioteca è una delle possibili risposte; la domanda 17.13 approfondisce i motivi per cui non si leggono libri: l’assenza di biblioteche è una delle opzioni; la domanda 20.7 indaga dove si leggono abitualmente i quotidiani, tra i luoghi proposti anche le biblioteche; la domanda 29.3 indaga la presenza di biblioteche nel territorio (assieme a molti altri servizi).

¹³ Sul caso particolare della Sardegna si rimanda a GIOVANNI SOLIMINE, *La lettura e il caso Sardegna*, 26 gennaio 2015, su <http://liberos.it/notizie/la-lettura-e-il-caso-sardegna/821>.

¹⁴ In Campania dove c’è la quota più bassa di frequentatori di biblioteche (solo il 6,6% degli intervistati ha dichiarato di esserci stato almeno una volta) si riscontra anche una presenza molto debole delle stesse (18 ogni 100.000 abitanti).

¹⁵ Solo per citarne alcune: è del 2007 la San Giorgio di Pistoia; del 2010 la Mediateca Montanari di Fano (PU); del 2011 l’apertura della nuova Lazzarini di Prato e del Multiplo di Cavriago (RE); del 2012 il Pertini di Cinisello Balsamo (MI).

¹⁶ Il valore si riferisce alla combinazione di più modalità di risposta relative a una domanda *multiresponse*.

¹⁷ La domanda sulle motivazioni per le quali la biblioteca viene frequentata nella rilevazione del 2000 (domanda 12.3) e nel 2006 (domanda 18.4) non includevano le 14 alternative di risposta presenti nella rilevazione del 2015 (domanda 19.4). Le attività previste erano: 1) raccogliere informazioni; 2) consultare cataloghi; 3) leggere e studiare; prendere in prestito 4) libri; 5) quotidiani; 6) materiale audio-visivo; 7) altro. Non erano presenti le alternative di risposta: partecipare a lezioni o corsi; avere aiuto o assistenza nel fare i compiti, scrivere il curriculum e compilare moduli; partecipare a conferenze, dibattiti, mostre; assistere a concerti e proiezioni; assistere a

presentazioni di libri, navigare su internet e incontrare amici. Questo testimonia come nell’arco di 15 anni l’immaginario connesso alle biblioteche sia completamente cambiato.

¹⁸ Il valore si riferisce alla combinazione di più modalità di risposta relative a una domanda *multiresponse*.

¹⁹ Ai fini dell’analisi si è creato un indicatore di fruizione, costruito combinando tra loro le modalità di chi ha risposto alla domanda 19.4, che si basa sul tipo di attività dichiarata.

²⁰ È necessario evidenziare che le precedenti indagini – quella del 2000 e quella del 2006 – non consentivano di individuare questo tipo di fruitori. Si veda a tal proposito la nota 17.

²¹ Su questo si veda CECILIA COGNIGNI, *L’azione culturale della biblioteca pubblica. Ruolo sociale, progettualità, buone pratiche*, Milano, Editrice Bibliografica, 2014.

²² Va notato a tale proposito che in Italia praticamente non esiste un’attività strutturata di educazione degli adulti o formazione permanente.

²³ Questa parte è frutto dell’elaborazione dei risultati di alcune domande presenti nella sezione n. 13 “Musei”, n. 14 “Attività amatoriali”, n. 26 “Tempo libero” e n. 29 “Interessi e passioni” del questionario auto-compilato dell’indagine “Cittadini e Tempo Libero”, anno 2015. Sul concetto di “tempo libero” si veda MARIA CARMEN BELLONI, *Tempo libero*, in *Enciclopedia delle Scienze sociali*, vol. VIII, Roma, Istituto dell’Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, 1998, p. 557-566:563. A partire dagli anni Sessanta l’interesse per lo studio dell’uso del tempo ha portato alla realizzazione delle prime ricerche basate sulla ricostruzione degli episodi temporali attraverso l’uso dei diari. Questa metodologia, che si basa sulla registrazione dell’intera sequenza di episodi temporali nell’arco di una giornata, consente un notevole livello di indagine, contribuendo allo studio di una molteplicità di aspetti della vita quotidiana: le attività e i bisogni di particolari categorie sociali, il rapporto tra tempi di lavoro, di studio, di svago e di cura della famiglia, l’uso dei media e non ultime le modalità di impiego del tempo libero. Tre sono le fonti di dati della statistica ufficiale utili al suo approfondimento: l’indagine annuale “Aspetti della vita quotidiana”, l’indagine “Uso del tempo” e “CTL”. Da notare che nella lingua italiana manca una parola per indicare il concetto di tempo libero, come può essere l’inglese *leisure*, il francese *loisir* e lo spagnolo *ocio*. Questa povertà terminologica testimonia lo sviluppo solo recente in Italia, di un filone di studi dedicato a questo tema. Per un approfondimento si vedano JOFFRE DUMAZEDIER, *Sociologia del tempo libero*, Milano, Franco Angeli, 1993; Cfr. MARIE FRANCOISE LANFANT, *Teorie del tempo libero*, Milano, Sansoni, 1974. Si veda anche *Tempi di vita moderni: il loisir della società italiana*, a cura di ISABELLA

MINGO, MIRIA SAVIOLI, Roma, Guerini Scientifica, 2011. Per una indagine sulla lettura in relazione al tempo libero si veda CHIARA FAGGIOLANI, *Il tempo della lettura. I risultati di una indagine su lettori deboli, tempo libero e nuovi media*, “Nuovi Annali della Scuola Speciale per Archivistici e Bibliotecari”, 29 (2015), p. 207-227.

²⁴ A proposito di fugacità è utile ricordare le parole di Ranganathan “La mancanza di cibo è un bisogno fisico impellente. La mancanza di acqua provoca una sete inestinguibile. Nessuno dei due bisogni verrà meno fino a che non si provvederà. Entrambi resisteranno nel tempo se non saranno soddisfatti. Ma, per la maggior parte della gente, la fame o la sete di libri non sono bisogni impellenti. Entrambi sono fuggevoli per natura. Entrambi si estinguono se non vengono soddisfatti immediatamente appena prendono forma. Non dovrebbe esserci alcun intervallo di tempo tra lo stimolo e la risposta. [...] Questo è il messaggio della Quarta legge”. Cfr. SHIYALI R. RANGANATHAN, *Library manual for School, College and Public Libraries* (with revised examples of Subject Classification), 2nd ed., Bombay, Asia Publishing House, 1962, p. 34.

²⁵ Istat, *BES 2016. Il benessere equo e sostenibile in Italia*, Roma, 2016, p. 5.

²⁶ Per una riflessione sul ruolo delle biblioteche nel Bes si vedano CHIARA FAGGIOLANI, *Il rapporto Bes – Benessere equo e sostenibile in Italia. Il posto delle biblioteche e il compito della biblioteconomia sociale*, “Biblioteche oggi”, 34 (2016), 1, p. 19-26; EAD., “Ciò che misuriamo influenza ciò che facciamo”. *Una nuova stagione per la valutazione in biblioteca pensando al BES*, in *La biblioteca pubblica nelle politiche di welfare: nuovi criteri di valutazione dell'impatto sociale*, “Atti del Convegno delle Stelline”, 15-16 Marzo 2017, Milano, Editrice Bibliografica, 2017, p. 21-34.

²⁷ Una prima riflessione per sviluppare i contributi informativi sulle biblioteche ed eventuali forme di collaborazione è stata avviata per Istat da Fabrizio Arosio, Direzione centrale per le statistiche ambientali e territoriali; Alessandra Federici, responsabile dell’“Indagine su Musei e Istituzioni similari”; Matteo Mazziotta, metodologo del Dipartimento per l'integrazione, la qualità e lo sviluppo delle reti di produzione e di ricerca. Per il Dipartimento di Scienze documentarie, linguistico-filologiche e geografiche della Sapienza Università di Roma, da Giovanni Solimine e da Chiara Faggiolani.

²⁸ Degli obiettivi di questa indagine abbiamo parlato al Convegno delle Stelline dello scorso anno nelle due relazioni che abbiamo presentato nella sessione *La biblioteca pubblica nelle politiche di welfare: nuovi criteri di valutazione dell'impatto sociale*. Si veda CHIARA FAGGIOLANI, “Ciò che misuriamo influenza ciò che facciamo”, cit. e ALESSANDRA FEDERICI,

Mappatura del patrimonio librario in Italia: modelli di indagine per la rilevazione delle biblioteche diffuse sul territorio nazionale.

²⁹ Il gruppo di lavoro dell'Istat si è fatto promotore dell'organizzazione di un tavolo tematico sulle biblioteche da proporre alla segreteria della Cuis, Commissione degli utenti dell'informazione statistica, al fine di concretizzare, attraverso il confronto con gli utilizzatori finali, il supporto alla progettazione e alla produzione di una nuova rilevazione statistica.

³⁰ Per maggiori dettagli vedi articolo online del 21/12/2017 pubblicato sul sito <http://www.sistan.it> al seguente link: http://www.sistan.it/index.php?id=88&no_cache=1&tx_ttnews%5Btt_news%5D=6509.

ABSTRACT

Last December, The Italian National Institute of Statistics published some important data on cultural consumption in Italy. These include data on the use of library services (referred to the year 2015). From a quantitative point of view, the results that emerge are rather discouraging. They highlight a scenario whose fundamental trait is attributable to the small number of visitors to Italian libraries. In Italy only 15% of Italians declare that to have been in a library at least once in the 12 months prior to the interview. Going beyond the purely quantitative dimension and starting from the characteristics, motivations and actions of the 8 million people attending contemporary Italian libraries, the article describes the characteristics of three different ways of using the library.

DOI: 10.3302/0392-8586-201802-005-1